

di Antonio Limone
Tesoriere Fnovi

Troppa veterinaria cade a pezzi sotto il fuoco di tempi ipocriti, in cui si semplifica, si estetizza un ragionamento senza ragionarlo, anzi conformandolo sempre più alla mediocrità di un collettivo sentire.

Ed allora tutti i politici sono corrotti, tutti i veterinari sono collusi con le ditte dei mangimi. Tutte le ditte che producono cibo per animali imbrogliano e danneggiano la salute dei destinatari solo per maggiori profitti. Se a questo si aggiungono alcune opinioni interne alla categoria, qualunque siano, è facile rendersi conto delle difficoltà che la veterinaria si trova a fronteggiare.

Tempi liquidi? Non lo so!

La semplificazione non aiuta a trovare la soluzione dei problemi, soprattutto se questi ultimi sono complessi e trovare il bandolo della matassa in tempi brevi risulta fondamentale per evitare l'affossamento del lavoro che negli anni ha innalzato il livello di questa categoria.

Ma chi oggi ha più voglia di sentire un ragionamento che prevede tre o quattro allocuzioni e derivate, magari un sillogismo o un ossimoro?

Apprezzo, intendiamoci, un linguaggio asciutto, ma se oggi non trovi l'espressione efficace non catalizzi l'attenzione, se non spari, nessuno ti segue. È come un giornalista moderno che se non esprime un pezzo scandalistico non fa audience, insomma non può far altro che seguire un conformismo bacchettone ed ipocrita. Occorre, dunque, un messaggio forte, che penetri il pubblico poiché negli ultimi tempi la figura del medico veterinario non ha avuto molti altri palcoscenici per farsi conoscere se non quello delle macellazioni crudeli e ripugnanti, di colui che accetta mangimi fasulli e ne incrementa la vendita con un paragone garantito, consente allevamenti oltre ogni regola sul benessere,

CAMBIAMO PARADIGMA

CHIEDIAMO TIME OUT

30.000 veterinari sono in prima linea nel compiere il loro dovere.



uccide orsi innocenti, pratica eutanasie inaccettabili, uccide persino i leoni per poi fotografarsi con la preda senza vergogna.

Insomma di tutto e di più. In Italia operano 30.000 veterinari e di questi i più ogni giorno sono in prima linea nel compiere il loro dovere, onestamente e con grande fede alla deontologia di questa professione. Non è ammissibi-

le dare in pasto alla generalizzazione tutti i 30.000 colleghi, numero che in 20 anni si è raddoppiato e che ha registrato l'ingresso, dunque, di giovani leve, non è ammissibile farli massacrare dall'opinione pubblica e, peggio ancora, dai colpi bassi inferti all'interno della categoria stessa.

Bisogna reagire, con intelligenza e pugno fermo. ■

DOPO LA "TROPPIA TRIPPA" DI REPORT

ETICHETTA: MEDICO VETERINARIO

Superare le difficoltà di comunicazione e affiancarci verso un obiettivo comune.

di Eriberta Ros
Consigliere Fnovi

Ora, mentre sto scrivendo, non è ancora Natale e quando ciò che scrivo sarà pubblicato la Befana, con le calze rotte, avrà già

consegnato i dolcetti ai bambini buoni e il carbone a quelli che non si sono comportati bene.

Scommetto che nella mia calzetta ci saranno entrambi, come in quella di tutti noi.

Ma come farà mai a sapere la Be-